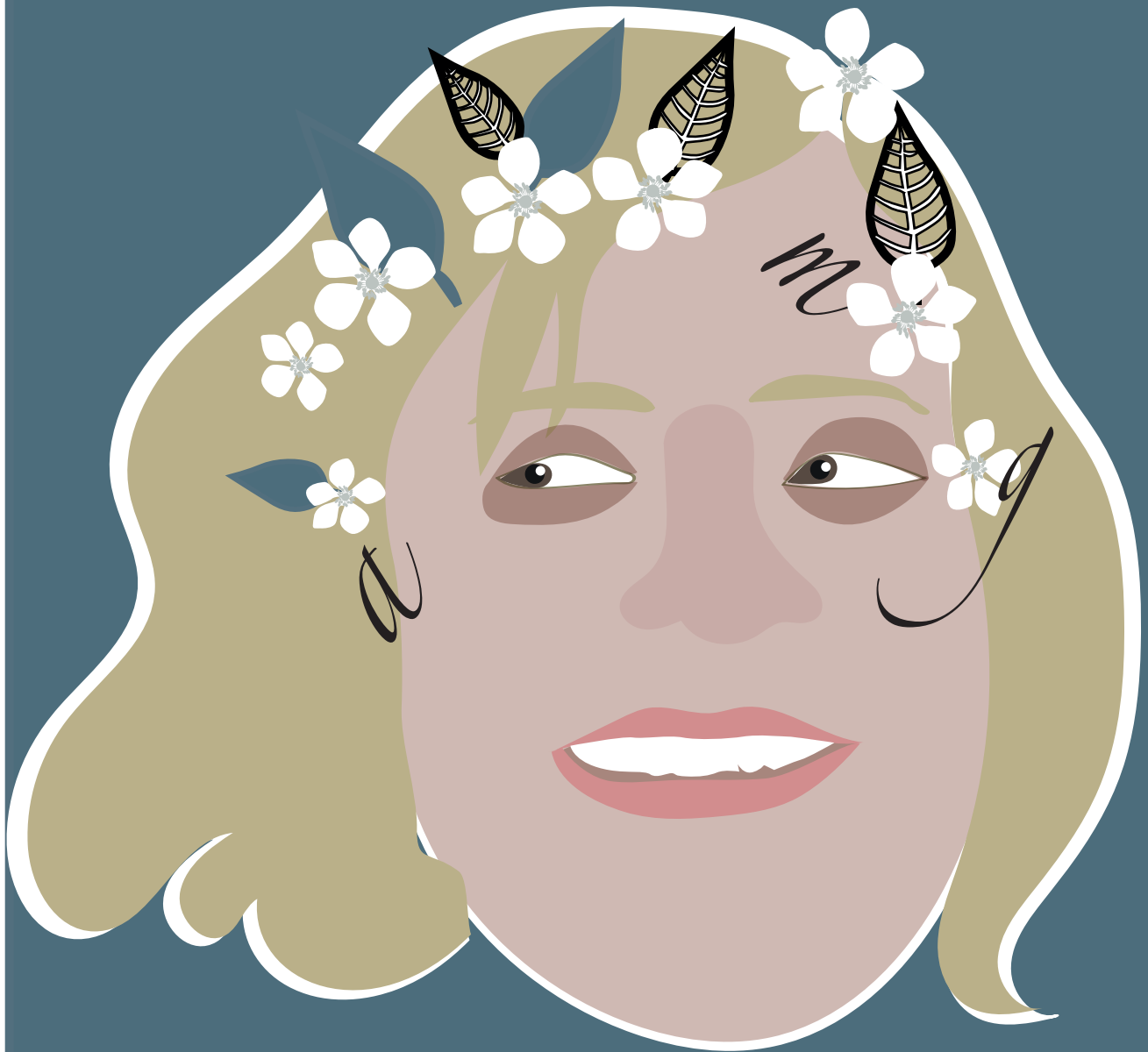




Co-funded by
the European Union

BIOGRAFIA



MARGHERITA HACK



LA FIGLIA DELLE STELLE

PERSONAGGIO: MARGHERITA HACK

DATE: Firenze, 12 giugno 1922/ trieste 29 giugno 2013

PAESE D'ORIGINE: ITALIA

PERIODO STORICO: XX secolo

RIASSUNTO: "Marga" viveva a Firenze, era una ragazzina felice, nonostante l'Europa fosse attraversata da venti di guerra. Studiava, faceva sport e aveva idee anti fasciste che rischiarono di compromettere la sua carriera scolastica.

Margherita si iscrisse all'Università di Fisica, divenne astronoma e fece moltissime scoperte. Fu direttrice dell'Osservatorio di Trieste. Amava i gatti e affermare che tutti gli esseri viventi sono figli delle stelle.

PAROLE CHIAVE: astronoma, stelle, osservatorio

GENERE: BIOGRAFIA

ETÀ: 5/6 ANNI

AUTORE: Barbara Lachi

LA FIGLIA DELLE STELLE

La piccola Margherita, che tutti chiamavano Marga, viveva a Firenze con i suoi genitori in via “Leonardo Ximenes, astronomo”, in una piccola casa con giardino dove avevano piantato un abete servito come albero di natale, ma troppo cresciuto per poter rimanere in casa. I genitori vegetariani e anti fascisti le avevano trasmesso l’amore per la natura e gli animali, il rispetto per la vita. Il padre aveva perso il lavoro per le sue idee anti fasciste ed era la madre a mantenere la famiglia.

Margherita era una bambina felice e piena di vita, risoluta e timida ma pervasa di una allegria che sapeva essere contagiosa. A volte nel giardino di casa giocava con il cerchio, lo passava sopra la testa lo teneva sui fianchi e poi ondeggiando lo faceva girare come se fossero gli anelli di saturno.

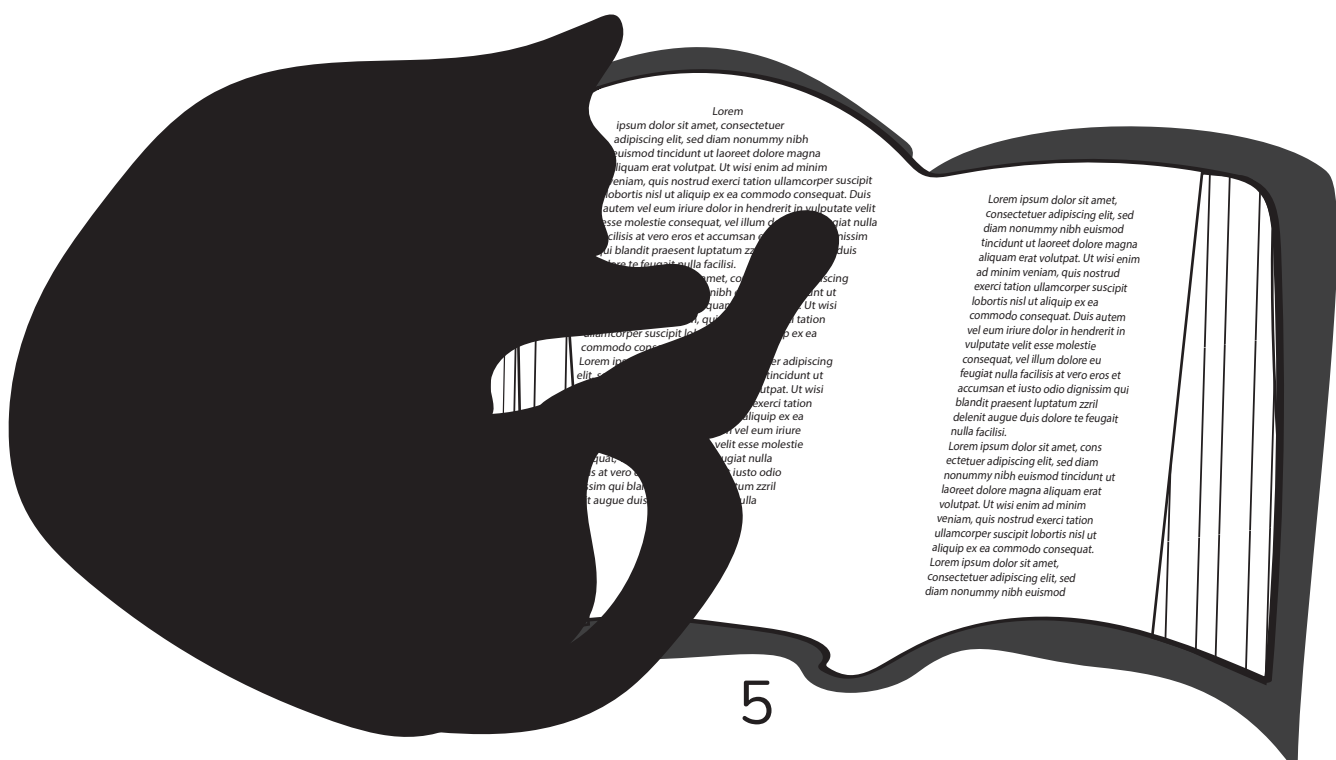




La cosa che amava di più però era correre. Correva a più non posso, a grandi balzi quasi volando sul prato, i capelli attaccati alla fronte per il sudore e la bocca aperta in un sorriso, gli occhi azzurri spalancati come ad abbracciare tutto quello che la circondava. Si arrampicava sugli alberi per vedere Firenze, che placida si stendeva sotto di lei. Insieme al padre si recava spesso nei giardini del Bobolino, mentre lui si sedeva a leggere su qualche panchina, lei si arrampicava sugli alberi e correva sul prato con incontenibile gaiezza. A volte cadeva ma sembrava non farci troppo caso, subito si rialzava e saliva veloce su un altro albero.



Un giorno se ne stava tutta sola a giocare con la palla, dava calci annoiati e la faceva rimbalzare, immersa nei suoi pensieri. Due bambini e una bambina le si avvicinarono, Margherita li aveva visti arrivare ma aveva finto di non accorgersene. Il bambino più alto si fece avanti e con voce gentile chiese: “Possiamo giocare con te?” Margherita sorrise con la bocca e con gli occhi, tirando per tutta risposta la palla ai suoi piedi, mettendosi a correre. “Io sono Aldo” gridò il bambino lanciandole la palla, “Io sono Margherita” rispose mentre con il piede colpiva il pallone scagliandolo sugli altri due, che li avevano seguiti. Il prato si riempì di risa e di grida felici. Ogni giorno Margherita andava al giardino, aspettando i bambini ma soprattutto Aldo. Sentiva il cuore restare sospeso se ancora non era arrivato, appena lo scorgeva da lontano sospirava forte felice e si precipitava a giocare. Aldo lasciò Firenze, partì una mattina con la sua famiglia, il padre era stato trasferito per motivi di lavoro. Margherita provò una stretta al cuore, un piccolo vuoto dentro di sé, ma presto la vita riprese i suoi ritmi, Margherita si immerse nello studio.





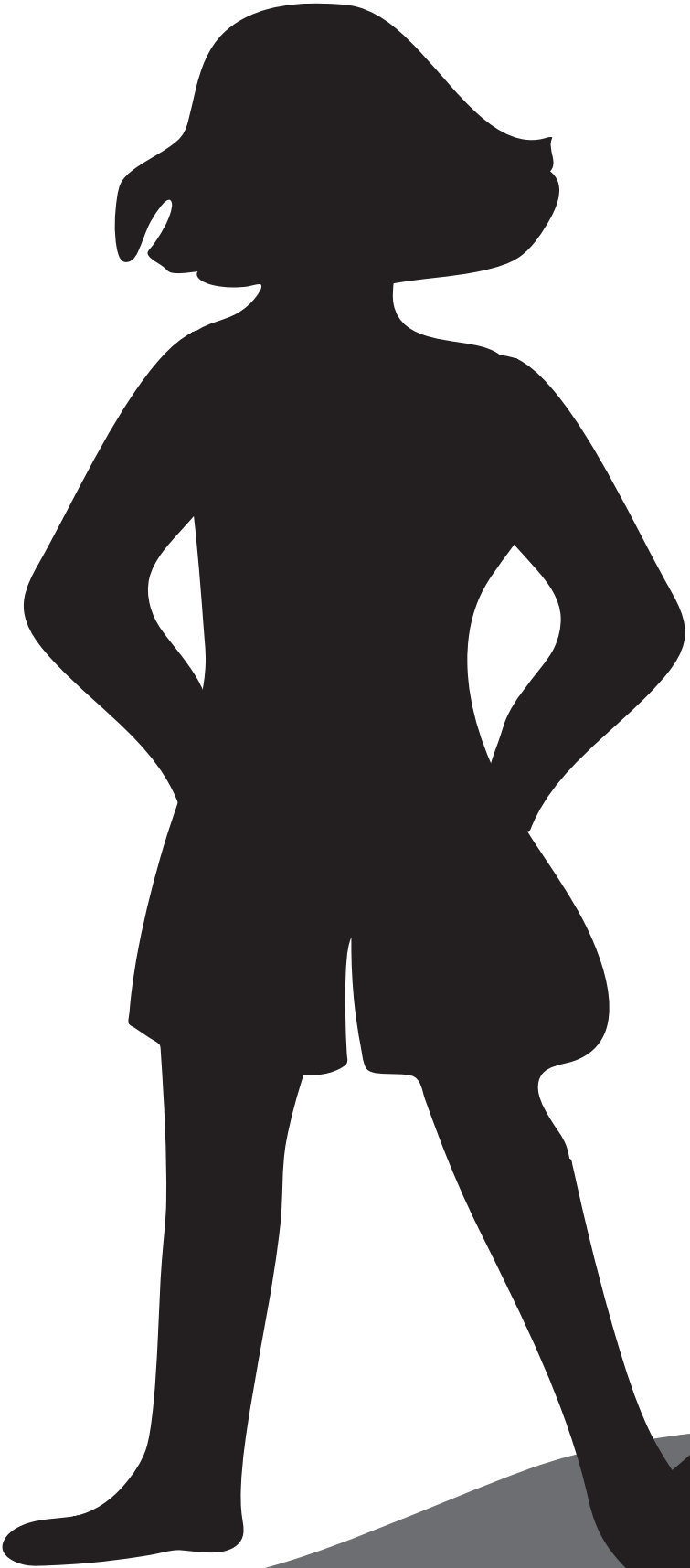
A scuola era brava senza essere la prima della classe, le piaceva studiare ma anche fare sport soprattutto correre. Durante gli anni del regime, i bambini e i ragazzi delle scuole partecipavano a numerose gare, anche Margherita, che amava correre e saltare vi partecipò vincendo.

Al vincitore dei giochi era concesso di salire sul podio e fare il saluto fascista.

Margherita che era molto orgogliosa della sua vittoria non volle rinunciare e salita sul podio sollevò il braccio, ma appena lo fece si sentì stupida e sbagliata: la vanità di quel momento le aveva fatto dimenticare i suoi ideali e i principi di sempre.

Tuttavia quando il regime nel 1938 proclamò le leggi razziali che impedivano agli ebrei di lavorare e andare a scuola, Margherita non ci vide più e si mise a inveire contro dei compagni su quanto quelle leggi fossero meschine e astruse.

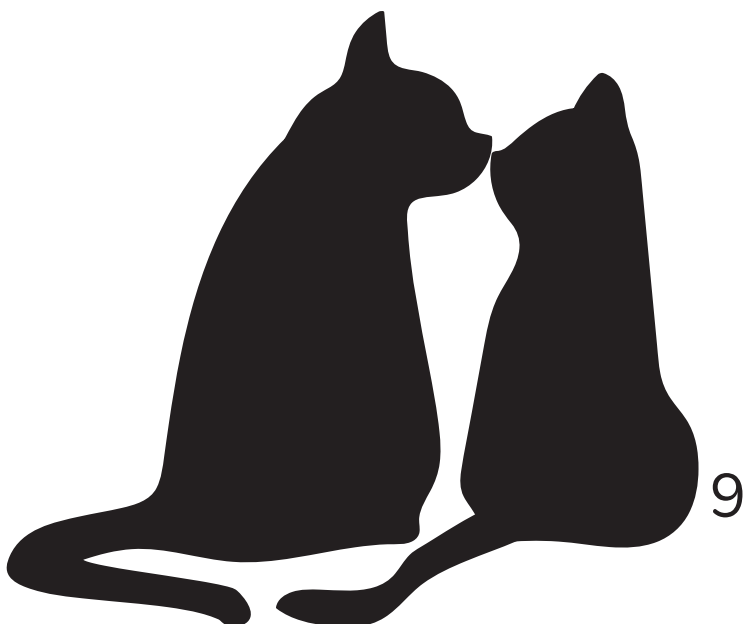
Il professore richiamato da quelle grida voleva che Margherita fosse espulsa da scuola, ma venne dichiarata la guerra e tutti furono promossi: anche Margherita che doveva decidere che cosa avrebbe fatto da grande.



Si iscrisse all'università di lettere ma dopo solo un'ora di lezione, in cui a stento era riuscita a trattenere gli sbadigli, uscì sbuffando annoiata, capendo che quella non era la sua strada. Una sua cara amica si era iscritta a fisica e Margherita decise di seguirla, fin da subito le materie le apparvero interessanti e finalmente sentì di essere nel posto giusto. Perfino Cicino, il suo gatto preferito, sembrava d'accordo e, accoccolato sulle sue ginocchia o sui libri aperti, l'aiutava a studiare. La guerra intanto imperversava e presto cominciò a mancare il cibo, mentre le bombe cadevano distruggendo case, ponti e strade. Un giorno, erano trascorsi dieci anni dall'ultima volta che lo aveva visto, Aldo tornò.

Il sentimento che li aveva uniti sembrava lontano, ogni volta che si incontravano bisticciavano, ogni argomento era una zuffa. Margherita aveva dato appuntamento agli amici a piazzale Michelangelo.

Aldo era arrivato per primo. Margherita lo vide, da lontano sembrava ancora il bambino alto che le aveva fatto battere il cuore e la loro storia riprese da dove si era interrotta.





La guerra stava finendo, i tedeschi avevano preso a ritirarsi distruggendo strade e ponti perché gli alleati non potessero inseguirli. Firenze si svegliò tra le macerie.

Solo Ponte Vecchio si era salvato. Con la bici, Margherita attraversò la sua città resa irriconoscibile, come il cuore delle persone. Ma la guerra era finita e la vita riprese il suo corso. Aldo e Margherita si sposarono e lei finalmente poté laurearsi in astronomia.

Margherita cambiò città trasferendosi a Milano e poi a Trieste, vinse concorsi e borse di studio che la portarono in Russia e negli Stati Uniti, a Parigi e Utrecht in Olanda dove il suo talento e le sue scoperte venivano riconosciute e apprezzate.



Con i suoi occhi azzurri e curiosi scrutava il cielo e soprattutto le stelle, riuscendo a scoprirne i segreti. Passava ore, giorni dietro il telescopio, annotando ogni impulso, bagliore o segnale. Le stelle attraverso la luce raccontavano la loro storia che Margherita sapeva ascoltare. Divenne la titolare della cattedra di Astronomia di Trieste e direttore dell'osservatorio, trasformandolo in un centro di interesse internazionale.



Con Aldo che la seguiva ovunque andò ad abitare in una villetta con giardino circondati da quattro gatti: Celestino, Cicciolina, Jenny e Luna e il cane Zacchi e da oltre ventitremila libri, distribuiti non soltanto nelle librerie ma anche sui tavoli, sulle sedie e sopra i divani, in bagno e anche in cucina. Il tempo passava velocemente senza che Margherita se ne accorgesse, se il suo aspetto esteriore era ormai quello di una anziana signora di ottant'anni, dentro continuava ad essere giovane e circondarsi di giovani, sostenendoli e incentivandoli negli studi perché i giovani sono il futuro in cui Marga non ha mai smesso di credere. È morta il 29 giugno del 2013, ma i suoi occhi e il suo cuore hanno continuato a scrutare le stelle.







Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)